

Mss., B. 55. — *Eseguito dal Sestigiani, nell'anno 1702, è anche esso senza ordine cronologico, ma la tavola in fondo al registro permette di ricostituire la serie secondo la datazione.*

Altro spoglio è quello compilato dal Pizzetti al momento della soppressione, in cui però le pergamene sono spogliate insieme ad altri documenti di quel fondo, nel Patrimonio dei Resti, nn. 3536-37.

CONVENTO DI SAN FRANCESCO

1210, febbraio 27. - 1695, gennaio 14. - N. 507.

Il vescovo Buonfiglio, che fece venire a Siena i padri Serviti, donò nel 1226 ai frati Francescani un terreno fuori delle mura, non lontano dalla chiesa di S. Pietro Ovile. Favorita dal Comune e da numerose grandi famiglie senesi che vi ebbero cappella e sepoltura, la chiesa di S. Francesco divenne una delle più grandi e più ricche della città. Nella sua sagrestia furono depositati una parte degli atti pubblici del Comune, e non sappiamo se l'archivio ebbe a soffrire nel terribile incendio che nel 1655 la distrusse completamente. A ogni modo l'archivio originario del convento subì perdite gravissime; sappiamo che al tempo della soppressione leopoldina, durante il trasporto da Siena all'archivio fiorentino scomparvero oltre 200 pergamene. D'altra parte si trovano nell'Archivio Vaticano, nel fondo della Nunziatura di Venezia, moltissime pergamene provenienti da S. Francesco di Siena, che probabilmente nulla hanno che fare con quelle sparite nel viaggio da Siena a Firenze, e che farebbero supporre dispersioni più antiche. Le carte superstiti riguardano il convento e le famiglie che con esso ebbero maggiori rapporti, ma non mancano nemmeno gli atti che si riferiscono a vicende della Repubblica senese.

Vi sono due spogli:

Mss., B. 38. — *Compilato in epoca moderna, in cui i sunti delle pergamene sono disposti cronologicamente e hanno buona corrispondenza col contenuto dei singoli atti.*

Mss., B. 59. — *Compilato dal Pecci, senza ordine cronologico e con errori di datazione.*

CONVENTO DI SAN GIROLAMO IN CAMPANSI

1327, maggio 15. - 1751, maggio 11. - N. 63.

In Siena esisteva un ragguardevole numero di Terziarie o, come si diceva più comunemente, di Mantellate francescane, le quali usavano riunirsi in S. Francesco per pregare e avevano una superiora detta Ministra, a cui ubbidivano, sotto la direzione dei frati di quella chiesa. Ma due di esse, suor Bartolomea da Pisa e suor Margherita da Siena, pensarono di costituire un ordine più stretto e perciò ottennero dal Comune, verso il 1430 alcune case in Campansi, presso porta Camollia, dove esse ed altre terziarie che le seguirono, si costituirono a convento. Non erano però vere religiose, non avendo clausura, perchè andavano elemosinando, e ciò dette luogo a qualche censura. Ma il 26 novembre 1435 il pontefice Eugenio IV emanava da Firenze una bolla con cui regolava questo nuovo ordine, che si chiamò delle Povere di Campansi e fu posto sotto la vigilanza dei Minori Osservanti. Nel 1613 poi, sotto gli auspici del cardinale Metello Bichi, queste pie donne divennero un vero ordine monastico, professando i voti che erano normali per gli altri conventi. Dopo di allora il monastero di Campansi ebbe una gran floridezza, per le beneficenze avute da parte delle famiglie Bichi e Guelfi, e soprattutto da quella Chigi essendosi monacate in esso le sette figlie del principe don Agostino, nipote di papa Alessandro VII.

Le pergamene di questo convento cominciano solo col 1435; quelle precedenti riguardano famiglie le quali depositarono in esso documenti importanti, affinchè fossero meglio conservati. Vi sono anche notizie su località dei dintorni di Siena. Alla soppressione napoleonica le carte del convento passarono a Firenze, da dove vennero restituite a Siena e consegnate all'Archivio di Stato nel 1868.

Non vi erano spogli antichi, ma vi è: